

Aldo Varano

**COSENZA** «Che c'entrava la chiesa? Che c'entrava?». Davanti a carabinieri e magistrati il vigile in pensione Giuseppe Staino, ha farfugliato frasi sconnesse. La follia ha fatto irruzione nella campagna elettorale nel Cosentino ed ha armato la mano di un anziano pensionato di 64 anni che ha tentato di uccidere Sandro Principe, il sindaco di Rende, il paese-modello che sorge alle porte di Cosenza, scelto come dimora dalle classi colte e benestanti della città (c'è anche la sede dell'università) proprio per il rigore urbanistico e l'abbondanza di verde attrezzato che ne hanno fatto un centro (amministrato senza interruzioni da mezzo secolo dai socialisti) dov'è possibile una qualità alta della vita.

Ci sono stati momenti di straordinaria tensione che hanno coinvolto migliaia di persone. Mezzo paese era assediato davanti alla nuova grande chiesa di San Carlo di Borromeo per la sua inaugurazione. Sandro Principe aveva iniziato a salire le scale del palco da dove avrebbe dovuto parlare. Numerosi cittadini avevano approfittato per avvicinarlo e salutarlo. Tra loro Staino: l'ha raggiunto e gli ha teso la mano. Quando il sindaco l'ha stretta il pensionato fulmineo ha tirato fuori dalla tasca la mano sinistra impugnando una pistola. Un baleno, e sono partiti due proiettili. Uno s'è conficcato nella guancia, l'altro è finito un po' più in alto. La folla è stata urtata da un'onda di panico. Una paura cieca per quei colpi che nessuno sapeva cosa significassero. C'è stato un fuggi fuggi e ci sono voluti parecchi interminabili minuti per far ritornare la calma mentre Staino è stato bloccato da alcuni cittadini che lo hanno poi consegnato ai carabinieri. In po-

chissimi minuti è arrivata l'autoambulanza che ha trasportato il sindaco fino al piazzale da dov'è partito immediatamente l'elicottero verso l'ospedale dell'Annunziata di Cosenza. Principe è grave ma la pallottola, pare certo, non ha toccato il cervello. I medici ancora nella tarda nottata stavano lavorando per salvargli la vita e limitare al massimo i danni. C'è voluto un po' di tempo perché le parole sconclusionate di Staino svelassero le ragioni che hanno scatenato la sua follia: l'uomo è uno degli ex proprietari dei terreni confiscati per la costruzione della chiesa di San Carlo. Deve aver covato per mesi e anni un odio profondo verso gli amministratori

**La solidarietà di Casini, Veltroni, Domenici, Tassone, Boselli sgomento per l'accaduto**



Il punto in cui è stato ferito il sindaco di Rende, Sandro Principe

Foto Arena/Ansa

## VERSO le elezioni

Due proiettili a distanza ravvicinata  
In ospedale una corsa contro il tempo  
per salvare la vita di uno  
dei socialisti più autorevoli della Calabria



L'espropriazione di un terreno e una  
vendetta covata da tempo. D'Alema  
interrompe il tour elettorale, l'Udc locale  
ritira il suo candidato per protesta

# Spari in piazza, grave il sindaco di Rende

Sandro Principe ferito durante l'inaugurazione di una chiesa. L'aggressore è un pensionato con problemi psichici

trasformando nella propria mente un atto imposto dai diritti della collettività in un abuso consumato a dispetto contro di lui. Sarebbe questa l'origine dell'esplosione del dramma. Da qui la scelta di una vendetta eclatante, davanti a migliaia di persone e per impedire l'inaugurazione della chiesa.

Sandro Principe è uno dei socialisti più autorevoli della Calabria e negli ultimi decenni ha ricoperto un ruolo di leader socialista. Viene da una famiglia le cui vicende si sono intrecciate a quelle del socialismo calabrese. Il padre Francesco è stato a lungo parlamentare, sottosegretario più volte, per una legislatura Presidente della Regione Calabria.

**Paura e fuggi fuggi dopo gli spari L'aggressore è fermato e consegnato ai carabinieri**

Anche Sandro, per diverse legislature, è stato parlamentare, sottosegretario in diversi governi, si era candidato a sindaco (ovviamente col centro sinistra perché i Principe non hanno mai modificato la loro collocazione a sinistra) la scorsa legislatura ed era stato eletto in modo plebiscitario. La sua campagna elettorale in vista del 12 e 13 giugno è stata una passeggiata perché tutti ritengono

che contro il candidato a sindaco Sandro Principe non ci sia partita. Ieri, un po' prima di recarsi all'inaugurazione della chiesa, Principe, che aveva pranzato insieme ad alcuni esponenti della Quercia, aveva preso il caffè assieme a Massimo

D'Alema, in Calabria per un giro elettorale. È stato lo stesso leader diessino, con voce commossa, ad annunciare la tragedia al pubblico che affollava il teatro Rendano dove si sarebbe dovuta svolgere una iniziativa coi candidati calabresi alle europee, il candidato alla presidenza della Provincia di Cosenza, l'on. Minniti, e i massimi dirigenti della Quercia calabrese. D'Alema dopo l'annuncio ha sospeso la manifestazione, e tutte le altre previste ieri in Calabria, e s'è recato con Minniti e con gli altri esponenti del centro sinistra all'ospedale dove per tutta la serata sono rimasti in attesa di notizie migliaia di cittadini e rappresentanti di tutti i partiti. In ospedale è arrivato per esprimere solidarietà il presidente della giunta calabrese Giuseppe Chiaravalloti. Numerosi i parlamentari, tra i quali Giacomo Mancini Junior. Hanno telefonato e hanno espresso solidarietà il presidente Casini, Veltroni, Domenici, Tassone. L'Udc locale ha ritirato il proprio candidato a sindaco di Rende per protestare contro la violenza. Enrico Boselli s'è detto sgomento per quanto accaduto al suo compagno di partito, che fa anche parte del gruppo dirigente nazionale dello Sdi.

DALL'INVIATO

Enrico Fierro

**BARI** Un'onda alta, enorme, gonfia. Potente come quelle generate da un maremoto che spazza via, travolge, cancella, pulisce, libera. È l'onda Emiliano. Belle ragazze con l'ombelico in vista e ragazzi coi capelli pietrificati dal gel, donne e anziani, vecchi militanti dei partiti rinati a nuova vita e seri professionisti incravattati che con le campagne elettorali mai nulla avevano avuto a che spartire. Un camion sovrastato da una gigantografia in bianco e nero di Michele che in un mercato bacia una vecchina e quattro musicanti che suonano il rock balcanico di Goran Bregovic. È l'onda di Michele Emiliano, il magistrato dell'antimafia che otto mesi fa si è messo in testa di rivoltare Bari - la sua politica, i suoi granitici poteri, le sue istituzioni infette - come un calzino. Duecentoquaranta giorni per realizzare una missione impossibile: strappare la città alla destra, riconquistare quei venti punti che separano il Polo dal centrosinistra e cambiare tutto. Nuovo sindaco, nuova giunta, nuova politica in città. Aria fresca, finalmente, a Bari.

L'onda va, si muove, bagna tutti gli anfratti della città, anche quelli più duri e difficili. Il camion si ferma, i musicanti suonano e Michele stringe mani, abbraccia, dà pacche sulle spalle, risponde a muso durissimo a chi lo provoca chiedendo soldi. «Michele se vuoi il voto devi pagare». E lui: «I soldi fattieli dare da Di Cagno Abbrescia (l'ex sindaco ora capolista di Fi, ndr), quello li tiene. Con me non attacca». Poi, quest'uomo di 43 anni che ama citare Gramsci e Sant'Agostino e che nella vita ha fatto il giocatore di basket, lo scaricatore di bilance ai mercati, il magistrato ad Agrigento, Brindisi e Bari dormendo per otto anni in una caserma dei carabinieri e vivendo per altri cinque in una macchina blindata, agguanta il microfono e parla. Capelli lunghi che sono la dispe-

## Bari, la Destra cede sotto l'onda Emiliano

Il pm, candidato sindaco del centrosinistra, già al 50%. Telefonini e buoni-benzina per contrastare la caduta

razione del fratello-accompagnatore, barba sale e pepe e corporatura possente, Michele disegna la «sua» Bari «bella, possibile, giusta». «Amici, ho buttato all'aria la mia vita per questa città. Votemi, datemi la forza, aiutatemi a mandare a casa quelli che Bari l'hanno rovinata». Nuovo welfare per l'altra città, quella che non ha lavoro, quella che si arrangia, quella dove i killer che sparano in nome e per conto dei clan sono giovani e le vittime giovanissime e innocenti, quella dei quartieri dannati come Japigia, San Paolo, Enzitetto, dove non passa un autobus, non c'è un centro sociale e il cemento ha divorato anche la coscienza della gente. «Perché non bastano le condanne, non basta mandare in galera chi ha sbagliato, ci vuole anche il lavoro, la cultura, la scuola, quartieri più vivibili». Applaudono e si avvicinano anche i parenti di quelli che Michele ha mandato in galera. E Michele distribuisce i santini col suo simbolo, un cerchio con la scritta «Emiliano per Bari» che galleggia su un'onda azzurra, sovrastato da una «e» rossa. «È bella, vero? Rappresenta - ti spiegano i ragazzi dello staff - la congiunzione». Il progetto di tenere insieme le due Bari, quella del commercio, degli studi, dell'impresa, degli affari: la città ricca. E quella che non ha, la Bari dei 40mila disoccupati, dei quartieri lacpi, della parte vecchia, della disperata e feroce microcriminalità. Due città distinte, separate e nemiche. Che oggi sembrano aver già trovato un punto di congiunzione: il nuovo sindaco sarà Michele Emiliano. Un miracolo. Che prima dei sondaggi,



Il candidato Emiliano in tour elettorale in un mercato di Bari

ti viene raccontato dalla singolare disfida delle canzoni. Due cantautori hanno già composto il loro inno per Emiliano. La prima è un rap e si intitola «Canzone di Michele» («...spalle quadrate per abbracciare/gambe allenate/per camminare/verso la gente»), l'altra, musicata e scritta da un certo Robespierre in strettissimo e intraducibile dialetto barese, ha per titolo «Mpà Mchele», compare Michele. La lotta per la conquista della hit-parade è durissima. Ma poi ci sono i

numeri, quelli dei sondaggi. Tutti danno Emiliano vincente, dal 43, al 46, fino al 49%. E Luigi Lobo, il candidato scelto a tempi quasi scaduti dal centro-destra, umiliato al 26-27-28 per cento. Con Pino Piscichio, ex Udeur ora corridore solitario, piazzato al 13-16 per cento, voti virtuali ma utilissimi in caso di ballottaggio. I numeri della vigilia ti raccontano anche del tracollo della destra, sia alle comunali che alle europee: tredici punti in meno rispetto al 2001. Con

il partito di Berlusconi che di punti ne perde 11 e viene relegato al 20%. Previsioni da catastrofe che fanno «girare la capra» al giovane Raffaele Fitto, il governatore delle Puglie, quello che due anni fa ad una Fiera del Levante il Cavaliere definì «la mia protesi...». E lui il responsabile del pasticcio in salsa barese. Perché il nostro ad un certo punto ha pensato di avere inespresse doti morotee. Ha detto no alla vedova di Pinuccio Tatarella - indicata come favorita nei

sondaggi preparati dal Polo - no a Fini che di Tatarella voleva Salvatore, il vice-sindaco in carica, e si è giocato la carta Piscichio. Pino, ex dicci e parlamentare dell'Udeur di Mastella. «Scompagnare il centrosinistra e ricomporre il centro a destra», era il suo grande progetto politico. Un'operazione ardua che ha fatto montare su tutte le furie Fini, An e gli eredi di Tatarella. Che hanno imposto il dietro-front. Tradito Piscichio, che intanto ha fatto una lista sua aspettando di regolare i conti al ballottaggio, la giovane «protesi» ha tirato dal cilindro la figura di Luigi Lobo. Un imprenditore di 49 anni (è tra i proprietari della «Gazzetta del Mezzogiorno», di tv private e dell'azienda che distribuisce quotidiani e settimanali) e Presidente della Fiera del Levante. Il suo programma è chiaro come una minaccia: «Rinnovare nella continuità». Laconica la traduzione di Emiliano: «Lobo vuole continuare a governare in nome e per conto di quel sistema di interessi che ha strozzato Bari, le ha fatto perdere dinamismo e vitalità». Perché Lobo, ti raccontano con più durezza nei circoli cittadini, sarà solo un sindaco fantoccio manovrato da Di Cagno Abbrescia, l'ex primo cittadino ora capolista di Forza Italia. Il rappresentante più potente della rendita fondiaria ed edilizia.

«Ma questa città - scrive Franco Cassano, dell'Università di Bari, nel suo «Mal di Levante» - ha bisogno di separare il suo governo da quello dei grandi interessi». Un bisogno vitale. Certo, quando l'operazione Emiliano - sostenuta dai club della società civile - è parti-

ta, in molti anche nel centrosinistra hanno arriccicato il naso. Un pm alla guida della città? Mai! «E invece - dice Peppi Calderola, barese e deputato dalemiano - io ho rivendicato il diritto del magistrato Emiliano a fare politica e a candidarsi. Ed ho avuto ragione». Perché, spiega, «comunque vada Emiliano ha già vinto: è riuscito ad offrire una speranza a Bari, ha messo in crisi la destra e i suoi politici di ceto e da laboratorio, ha smosso i partiti del centrosinistra, ha ridato entusiasmo. E soprattutto è riuscito nel miracolo di far sposare pezzi importanti della società civile con un pezzo significativo del mondo politico. Un grande fenomeno». E la destra? Tutti, da An a Forza Italia danno ormai per perso Lobo e puntano all'effetto «anatra zoppa»: Emiliano eletto al secondo turno senza maggioranza in Consiglio comunale. L'impossibilità a governare anche solo per un giorno, le dimissioni e nuove elezioni. È il gioco disperato di chi sta facendo una campagna elettorale col sangue agli occhi. In giro si promettono soldi, posti, si offrono buoni-benzina e finanche telefonini. Il ventre della città si sta muovendo. E a modo suo. Nel quartiere San Paolo una candidata di Rifondazione comunista è stata aggredita e picchiata, a Carbonara è stato chiesto «il pizzo» ai comitati elettorali ed è stato minacciato un candidato dei Ds, per fargli capire come stanno le cose hanno bruciato la bacheca che espone «l'Unità». Il clima è già pesante.

E compare Michele? «Basta con i sondaggi: i voti si contano ad urne chiuse, per il momento andiamo casa per casa, parliamo con tutti i baresi». È l'onda Emiliano: decine di incontri al giorno. Nel centro della città con la borghesia intellettuale. Al Rotary con gli imprenditori. In periferia con i musicisti dell'orchestra sinfonica. Nei quartieri difficili con la gente al mercato. L'onda va e promette acqua fresca e pulita per Bari.

www.unitinellulivo.it

Firenze città della PACE

1 Giugno

ore 21.30

Teatro Puccini - Firenze

domenici  
gruber  
sacconi

DS Unione Metropolitana di Firenze

www.dsfirenze.it

